

# “Manzardo”, la rabbia dei lavoratori

*Ieri lo sciopero contro i licenziamenti, oggi i sindacati incontrano i dirigenti aziendali*

**FORLÌ.** C'erano tutti. Tutti i 72 dipendenti (35 dei quali forlivesi) della Manzardo-Wolseley ieri hanno abbassato le serrande degli otto punti vendita romagnoli ed erano presenti all'assemblea di gruppo in piazzale della Vittoria.

Sono cominciate così le iniziative di protesta contro l'apertura della mobilità comunicata dal noto marchio del settore dell'idrosanitario, che già da lunedì vorrebbe chiudere le sedi e iniziare lo sgombero. Oggi, i sindacati incontrano i dirigenti aziendali per chiedere la sospensione dello smantellamento e l'avvio di percorsi d'accordo tra le parti. Sono le regole che vanno rispettate, affermano. «Siamo in Italia, e la legge stabilisce che non si possono lasciare a casa più di cinque persone per volta. Inoltre, la nostra Regione ha deciso che

prima della chiusura si debbano utilizzare tutti gli ammortizzatori sociali possibili - ha sentenziato **Maria Giorgini**, segretaria generale di Filcams Cgil -. Quando due anni fa vedemmo i primi licenziamenti, abbiamo suggerito all'azienda di aprire delle procedure “salvagente”, ma non l'ha mai voluto fare. Adesso vorrebbero trattare 72 famiglie come se fossero numeri e, nel contempo, privare il nostro territorio di un settore importante per l'economia».

«Eppure la crisi alla Manzardo non sembra così nera»



Lo sciopero di ieri

sostengono i dipendenti romagnoli, e comunque «non si capisce perché tutte le difficoltà della multinazionale dovrebbero concentrarsi qui - ha denunciato **Davide Guarini** di Fisascat Cisl -. Non vorremmo che dietro ci sia non tanto la volontà di lascia-

re la Romagna, ma la voglia di ristrutturarsi». I dipendenti sono compatti nella protesta che, come dicono, continuerà ad oltranza fino a che non potranno ottenere un vero tavolo di confronto. «Siamo molto uniti, e porteremo avanti con determinazione le nostre lotte fino al ritiro di tutti i licenziamenti» ha dichiarato **Giuseppe Ballani** della Uil. Oltre alla preoccupazione, nei volti dei lavoratori che rischiano il posto si legge rabbia. Come in quello di **Elia Bertozzi**, forlivese che da sei anni lavora alla Manzardo, giovane, con un mutuo sulle spalle, «sono molto arrabbiato. Pretendiamo come minimo la cassa integrazione. È un diritto che non ci possono togliere».

**Elisa Gianardi**